

## LE DATE

**Secoli IX e VIII a.C.** È in questo periodo che si hanno le prime presenze lungo le coste della Sardegna di fenici e punici. Il contatto è nei villaggi nuragici situati nelle rade del meridione dell'Isola.

**Tra VI e III secolo a.C.** È il periodo in cui i Cartaginesi scelsero il colle per seppellirvi i loro morti, raggiungibili da un pozzo scavato nella roccia calcarea, profondo dai due metri e mezzo fino a undici metri.

**Nel XX secolo** Tuvixeddu è la maggiore necropoli punica del Mediterraneo ma nel XX secolo divenne la cava dell'Italcementi, che ne ha terminato l'estrazione solamente negli anni ottanta.

# Sulle tombe dei punici dieci anni di guerra fra la storia e il cemento

Tutto inizia nel 2000: un accordo fra i costruttori e i berluscones dell'Isola per destinare alle palazzine l'area limitrofa al più grande insediamento archeologico antico del bacino del Mediterraneo

## La storia

FRANCESCA ORTALLI

CAGLIARI  
politica@unita.it

**A**ncora una volta è una sentenza del Consiglio di Stato a salvare il paesaggio dalle mani invasive dei costruttori. Stop alle betoniere che stavano devastando una necropoli, una zona unica nel suo genere che proprio dagli amministratori dovrebbe essere tutelata e protetta. Invece capita che in Sardegna, lembo di terra sospeso su uno dei mari più belli del Mediterraneo, pezzi di territorio comuni siano spesso svenduti o regalati a chi su quei paesaggi mozzafiato, zone archeologiche comprese, vuole semplicemente fare soldi. Era già successo con Cala Giunco, sottratta giusto in tempo ai mega progetti espansionistici dell'imprenditore-editore Sergio Zuncheddu. Ed è successo ancora anche con Tuvixeddu.

**La storia inizia** nel 2000 quando fu firmato l'accordo di programma tra Regione, guidata allora da Mario Floris, il Comune di Cagliari (sindaco Mariano Delogu oggi senatore del Pdl) e l'impresa di Cualbu. Tuvixeddu finiva di essere una necropoli. Qui la Nuova Iniziativa Coimpressa di Gualtiero Cualbu aveva pensato di edificare un complesso residenziale di centocinquantamila metri cubi: al posto delle tombe, palazzine eleganti, fioriere e viali alberati per accontentare gli esigenti clienti. Le betoniere si mettono in moto nel 2006. La chiamarono «ri-

qualificazione ambientale» quell'investimento da settanta milioni di euro che sventrava la collina e devastava le tombe. Lo sfascio è ancora oggi sotto gli occhi di tutti. Ma la giunta regionale guidata allora da Renato Soru non ci sta. Con una delibera «urgente» blocca i lavori senza troppi complimenti: quel paesaggio va tutelato, non ci sono accordi di programma che tengano. Da lì inizia un lungo braccio di ferro legale con la Nuova Iniziativa Coimpressa. Interviene il mondo della cultura, lo stesso Giovanni Lilliu supplica la politica di salvare quel colle simbolo della storia antica di tutti i sardi. Cualbu non sente ragioni: c'è un

### SARDI A BRUXELLES

Graziano Milia, presidente della provincia di Cagliari, aveva portato la questione di Tuvixeddu a Bruxelles, trovando sponda nel governo europeo, sconcertato dalla volontà cementizia.

accordo di programma firmato e sottoscritto e quindi si va avanti. Il 25 agosto del 2008 arrivano anche il nullaosta paesaggistico da parte del Comune (guidato da Emilio Floris, Pdl). È il settembre del 2008 quando il TAR sancisce il diritto dell'imprenditore a costruire sul quella zona e respinge la delibera con la quale la giunta Soru aveva stoppato le ruspe. Ma il dodici settembre dello stesso anno l'allora Soprintendente per i beni architettonici e paesaggistici della Sardegna, Fausto Martino annulla l'autorizzazione concessa dal Comune. Altro ricorso al Tar fino alla sentenza n. 00542 del 20 aprile 2009: Cualbu e il Comune di

Cagliari avevano ragione. Per Tuvixeddu sembra arrivata la fine. La Soprintendenza però non si arrende e ricorre al Consiglio di Stato. Che, finalmente, con sentenza definitiva e quindi inappellabile, da ragione alla Soprintendenza.

**Nel frattempo**, nell'aprile del 2009 la procura di Cagliari apre due fascicoli. Nel primo, l'ex governatore della Regione Renato Soru e l'ex assessore ai lavori pubblici Carlo Mannoni sono indagati per abuso d'ufficio per l'affidamento diretto all'architetto francese Gilles Clement del progetto di riqualificazione di tutta l'area. Il secondo invece, vede indagati lo stesso Gualtiero Cualbu insieme all'ex sovrintenden-

### Soru

**Bloccò i lavori con una delibera urgente: il paesaggio va tutelato**

### Sovrintendenti

**Un ruolo controverso e contraddittorio, ma il ricorso decisivo è loro**

te ai beni archeologici Vincenzo Santoni, e alla figlia Valeria Santoni, con le accuse di falso e concorso in abuso d'ufficio. Nei giorni scorsi il pm Daniele Caria ha chiesto l'archiviazione di tutti gli indagati tranne che per Vincenzo Santoni. Nelle oltre venti pagine della relazione, il pm Daniele Caria getta alcune ombre sulle decisioni dei giudici del Tar. In buona sostanza la tutela del paesaggio è di competenza esclusiva dello Stato e quindi l'accordo del duemila poteva essere cancellato alla luce dei fatti nuovi. Il Tar inoltre aveva deciso solo sulla base delle dichiarazioni di Santoni che negava qualsiasi ritrovamento significativo a partire dal '97. Falso, come risulta dalle relazioni della funzionaria Donatella Salvi (mille ritrovamenti negli ultimi anni). Per Caria quindi il silenzio di Santoni servì per aiutare la figlia alle dipendenze di Cualbu. Soru e Mannoni invece con la riqualificazione dell'area avevano un altro obiettivo: quello di tutelare un bene comune. Cosa rara, a quanto pare, da dover essere messa nera su bianco. ❖



## CHE RIPOSINO IN PACE

GIORGIO TODDE

scrittore

**L**ord Carnarvon morì un anno dopo l'apertura della sepoltura del più celebrato dei faraoni. Il faraone, dice la leggenda, si offese per la violazione della sua pace.

A Tuvixeddu, la necropoli che si è miracolosamente conservata anche se asfissata da una pappia urbana che l'assedia, era il cimitero della Cagliari fenicio punica e poi romana. Nei millenni si adattò alla storia. Divenne perfino insediamento rupestre e le tombe furono abitate sino a qualche decennio fa. Ha sofferto perché più di mezzo secolo fu una cava e i lavori la alterarono anche se hanno prodotto un paesaggio di grandissimo fascino.

Ha resistito ad ogni offesa ma stava per cedere, sfnita, ad un'impresa che vorrebbe edificare sul colle ed all'amministrazione comunale che l'avrebbe dovuta difendere perché quel sito è irripetibile, ci rappresenta ed è di tutti. Invece è lievitato un intrico giuridico, nel quale, per la prima volta nella storia sonnolenta della città, il cui ago magnetico è rivolto al mattone, nasce uno spirito critico, dopo anni e anni di intelletti un po' bambini, autorizzati a sognare e ricordare, sì, ma a lasciar stare il presente perché quello è riservato ai grandi. L'intrico è impossibile da raccontare in poche righe ma interessa il vecchio mondo: basti citare il Times, la Suddeutsche Zeitung, la Conferenza Europea delle Regioni. Questo fa comodo, ma mai quanto l'interesse della procura: dalle indagini nasce un atto complesso, preciso, basato su una lucida analisi dei fatti. L'idea di un complotto anti-impresa si sfalda e l'ipotesi si ribalta. La Procura descrive uno scenario di una comunità che si regge su rapporti nebulosi e confusi, le parti non chiare, il pubblico interesse sacrificato, sottomesso a quello di pochi. Il Consiglio di Stato ci crede.

Chissà che i defunti di punici e romani, i quali non possono ricorrere al Tar, non abbiano trovato finalmente un modo per difendere la propria quiete. ❖